

UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA'

ANNO 1 NUMERO 1

NEWSLETTER UNITRE GE

Attività

Mostre

Notizie

Riflessioni

UNITRE GENOVA

UNIVERSITA' DELLE TRE ETA'

Sede di Genova



Giuliana Marenco,
Presidente Unitre
Genova e
Vicepresidente
Unitre Nazionale

Ed eccoci al via ufficiale di questa nostra newsletter che ci auguriamo possa diventare un importante e imperdibile **appuntamento mensile**. Abbiamo da poco salutato il nuovo anno, 365 pagine bianche da compilare con emozioni, impegni, eventi e novità.... e allora cominciamo subito con le **novità**: siamo stati contattati, qualche tempo fa, dall'**assessore Alberta Ponte di Campo Ligure**, per una richiesta di **attivazione corsi** anche in quel **Comune** ed ora siamo pronti a **partire**!!

Al momento sono **nove i corsi proposti** (Letteratura italiana, Storia della matematica, Informatica, Primi passi nella religione, egittologia, la storia e le storie, Ricamo e bricolage, vita delle api, Italiano per gli stranieri) quindi, se avete amici, parenti o conoscenti che abitano in quella zona ...

PASSATE PAROLA!!!

Ma non mancheranno neanche iniziative e nuove attività presso la nostra sede... vi terremo aggiornati!

Buon Anno 2023

UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA'



UNITRE GENOVA

UNIVERSITA' DELLE TRE ETA'

Sede di Genova



Il Consiglio Direttivo nelle persone di
Giuliana Marenco, Presidente,
Sergio Bergamaschi Vicepresidente,
Anna Maria Vita Segretaria,
Lidia Coniglio Tesoriere,
Marco Lusetti Direttore Corsi,
Stefano Piola e **Luigi Casati**
Consiglieri, augura buon anno nuovo.



PERCHE IL PRIMO MESE DELL'ANNO E' GENNAIO?

Scandire il **tempo** in stagioni, mesi, anni, settimane e giorni è una pratica antichissima, che affonda le radici nelle stesse origini delle prime civiltà, che corrispondeva, ma ancora corrisponde, forse, al bisogno inconscio di **dominarne il fluire** inesorabile e incessante, di regolarlo anziché esserne travolti ineluttabilmente e passivamente.

Il calendario che oggi usiamo è legato alla riforma di **Papa Gregorio XIII**, che lo introdusse nel **1582**, quando la discrepanza tra l'anno del calendario giuliano (introdotta nel 45 a.C. da Giulio Cesare in qualità di Pontefice Massimo e dietro indicazione dell'astronomo Sosigene di Alessandria) e l'anno solare era ormai di 10 giorni, in quanto ogni anno era più lungo di 11 minuti circa di quello astronomico.

Nel calendario giuliano si utilizzavano gli anni bisestili per compensare il fatto che la durata dell'anno solare non era data da un numero intero di giorni. Il giorno in più si aggiungeva dopo il 24 febbraio (sexto die ante Calendas Martias nella lingua latina). Va ricordato che i romani avevano l'abitudine di contare i giorni mensili sottraendoli a determinate festività, come le Idi e le Calende, contando anche il giorno di partenza. Negli anni bisestili, con febbraio di 29 giorni, il giorno 24, che era sexto die, sarebbe diventato septimo die. Ma dato che septimo die era il giorno 23, non potendo chiamare il 24 septimo die lo chiamarono **bis sexto die**. Di qui il nome di **anno bisestile**. Sosigene stabilì che un anno ogni quattro fosse bisestile: in questo modo la durata media dell'anno giuliano risultava di 365 giorni e un quarto. Ne consegue che il calendario giuliano era ciclico ogni 4 anni equivalenti a $365 \times 4 + 1 = 1461$ giorni; considerando anche i giorni della settimana, allora il calendario giuliano era ciclico ogni $1461 \times 7 = 10\,227$ giorni che equivalgono a $4 \times 7 = 28$ anni (questo perché 1461 non è divisibile per 7). La differenza con l'anno solare risultava così di 11 minuti e 14 secondi circa, una precisione molto accurata per l'epoca, ma che con il passare dei secoli era divenuta notevole.

Una commissione di esperti, nominata dal **Papa Gregorio XIII**, tra i quali Vincenzo di Lauro di Tropea, vescovo di Mondovì, Cristoforo Claudio, matematico tedesco docente a Roma, Pedro Chacon, teologo spagnolo, Antonio Lilio, dottore in medicina e molti altri, ebbe, quindi, l'incarico di ovviare a tale differenza ormai di giorni, che rischiava di collocare la Pasqua, nel giro di pochi anni, in estate anziché in primavera.

La riforma entrò in vigore con la bolla papale **Inter Gravissimas** il **4 ottobre 1582**, eliminò i giorni accumulati passando direttamente da giovedì 4 ottobre a venerdì 15 ottobre e modificando il calcolo degli anni bisestili fissandoli ogni 4, eccettuati gli anni divisibili per 100. Il calendario gregoriano fu subito **adottato in** Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Polonia-Lituania e Belgio-Paesi Bassi-Lussemburgo. Negli altri paesi cattolici fu adottato in date diverse nell'arco dei cinque anni successivi (Austria a fine 1583, Boemia e Moravia e cantoni cattolici della Svizzera a inizio 1584).

I paesi protestanti resistettero inizialmente al nuovo calendario "papista" e vi si uniformarono solo in epoche successive: gli stati luterani e calvinisti nel 1700, quelli anglicani nel 1752, quelli ortodossi ancora più tardi. Le Chiese ortodosse russa, serba e di Gerusalemme continuano a seguire il calendario giuliano: da ciò nasce la **differenza di 13 giorni** tra le festività religiose fisse ortodosse e quelle delle altre confessioni cristiane. Per quanto riguarda i paesi non cristiani, in Giappone fu adottato nel 1873, in Egitto nel 1875, in Cina nel 1912 e in Turchia nel 1924.

Per molti secoli prima del 1582, però, si usò la suddivisione temporale stabilita da **Giulio Cesare**, la quale, a sua volta, modificava la cadenza in mesi dell'anno stabilita, pare, da **Numa Pompilio**, il secondo dei leggendari re di Roma. Nella Roma delle origini pare che l'anno iniziasse in marzo, in concomitanza con l'equinozio di primavera, e che i mesi fossero solamente dieci. La **lex Acilia de intercalatione** del 191 a.C., emanata dal Pontefice Massimo, fissò il 1° gennaio come inizio dell'anno. **Perché proprio il primo gennaio?** Per capirlo, vediamo il **significato** dei vari nomi dei mesi



GENNAIO: IANUARIUS (da IANUA, porta) prendeva il nome dal **dio Giano** (in **prima pagina la foto** con l'immagine sorridente e benevola del dio che sormonta la fontana-tempietto di **piazza Sarzano**), antichissima divinità romana non di derivazione greca, come, invece, quasi tutti gli altri dei della mitologia latina. La tradizione lo voleva indigeno del Lazio, dove aveva accolto Saturno, cacciato dall'Olimpo dal figlio Giove e dove aveva regnato sul colle da lui denominato **Gianicolo**, incivilendo i primitivi abitanti, insegnando loro la coltivazione dei campi, l'edificazione delle città, la formulazione delle leggi. Dall'unione con la ninfa Camesena era nato Tiberino, diventato poi la divinità eponima del fiume Tevere. Il suo nome sembrava simboleggiare una porta, un ponte, un passaggio da uno stato all'altro, un cambiamento. Una leggenda narra che i Sabini guidati da Tito Tazio stavano per assalire la cittadella posta sul Campidoglio, grazie al tradimento di Tarpeia, che, innamoratasi di Tito Tazio o spinta da brama di ricchezza, aveva svelato come arrivare di nascosto sul colle, chiedendo in cambio ciò che i Sabini portavano al braccio sinistro, alludendo ai numerosi bracciali d'oro dei guerrieri; una volta raggiunto lo scopo, però, Tito Tazio finse di avere frainteso e ordinò di scagliare addosso a Tarpeia i pesanti scudi retti col braccio sinistro e i romani, a loro volta, scoperto il tradimento, ne fecero gettare il corpo da una rupe che prese il suo nome e dalla quale per secoli furono gettati i condannati a morte per tradimento.

L'agguato non riuscì ai Sabini, perché il **dio Giano** fece zampillare una fonte solforosa davanti a loro, che fuggirono spaventati. Per commemorare questo miracolo, fu deciso che le porte del **tempio di Giano** rimanessero sempre aperte durante ogni guerra, così che il dio potesse accorrere in aiuto ai suoi fedeli e fossero chiuse soltanto in tempo di pace (come avvenne durante la pax augustea). Tutti i ponti, le porte, i varchi e numerosi templi gli furono dedicati e la sua effigie fu sempre rappresentata bifronte, una rivolta in avanti e l'altra indietro, per simboleggiare il futuro e il passato, la partenza e il ritorno, il principio e la fine di ogni cosa. Il primo gennaio si celebravano i **Saturnali**, durante i quali i padroni servivano i propri schiavi in sontuosi banchetti, le donne prendevano il posto degli uomini e i bambini quello degli adulti: le regole erano rovesciate proprio in vista del ritorno all'ordine con l'anno nuovo.

FEBBRAIO: FEBRUARIUS da FEBRUA, purificazione, pratica che era necessaria per permettere ai campi di affrontare la fine dell'inverno e la stagione primaverile futura, come la febbre, si credeva, purificava il corpo dalle malattie.

MARZO: MARTIUS, dedicato a Marte, dio della guerra, sì, ma anche della fertilità della natura (Marte era amante di Venere, come descrive Lucrezio nel proemio del De rerum natura).

APRILE: APRILIS, da Apro, termine etrusco per designare la greca Afrodite e latina Venere, dea dell'amore e della bellezza, che, come descrive Lucrezio nel De rerum natura, faceva rigenerare la natura (aperire, aprire, sbocciare i fiori) e ispirava l'istinto ad amare ed accoppiarsi in tutti gli esseri viventi in primavera.

MAGGIO: MAIUS, dalla dea Maia, che presiedeva alla fertilità dei campi (il Cristianesimo lo dedicò poi a Maria, Madre di Gesù e, quindi, Madre di Dio).

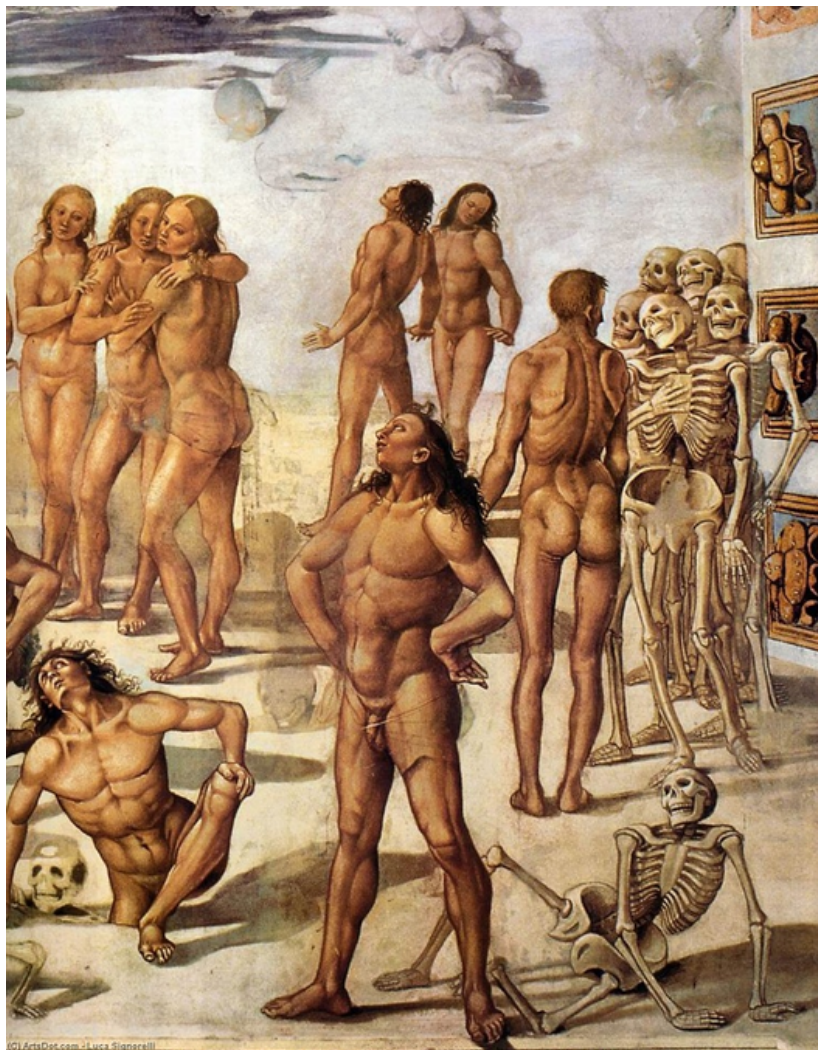
GIUGNO: IUNIUS, da Iuno, la dea Giunone, sposa di Giove, protettrice dei matrimoni e delle nascite col nome di Lucina.

LUGLIO: prima della riforma cesariana era il quinto mese dell'anno, Quintilis, poi fu chiamato col nome stesso del grande Cesare, IULIUS.

AGOSTO: anche agosto aveva un altro nome, SEXTILIS, ma per motivi celebrati analoghi a Luglio fu chiamato col nome di Ottaviano Augusto, AUGUSTUS.

SETTEMBRE, OTTOBRE, NOVEMBRE, DICEMBRE conservarono la denominazione numerica di settimo, ottavo, nono e decimo mese dell'anno del vecchio calendario di Romolo: SEPTEMBER, OCTOBER, NOVEMBER, DECEMBER.





La cappella di San Brizio a Orvieto - L'ironia di Luca Signorelli.

Tutti conosciamo la straordinaria bellezza del **Duomo di Orvieto**, importante capolavoro del gotico italiano. Al suo interno si trova una delle meraviglie dell'arte, uno scrigno dipinto, la cappella di **San Brizio**, sulle cui pareti si sviluppa un ciclo che ha come tema la fine del mondo e il giudizio finale dipinto dal cortonese **Luca Signorelli**.

Sono sette le scene che Luca dipinge nei lunettoni delle pareti: La predica dell'Anticristo, La fine del mondo, La resurrezione della carne, I dannati, l'Inferno, Il Paradiso e Gli eletti. Ci fermiamo su due scene nelle quali emerge con prepotente evidenza la capacità del pittore nel rendere l'anatomia dei corpi colti nelle pose più disparate: La **Resurrezione della carne** e i **Dannati all'Inferno**. In queste opere scopriremo anche la capacità di Signorelli di affrontare con ironia certi temi. Nella Resurrezione della carne i corpi emergono da un terreno candido come la neve, alcuni in forma di scheletri, mentre altri sono già rivestiti di muscoli e carne, apparendo come giovani possenti

Tutti i risorti si rivestono di corpi perfetti con i muscoli bene in mostra.

Non mancano le idee macabre e comiche allo stesso tempo, come il nudo che conversa di schiena con gli scheletri e i teschi che affiorano a fatica dalle fenditure della terra. La scena dei **Dannati all'Inferno** è la più violenta con i diavoli che si accaniscono con grande ferocia sui malcapitati.

Anche qui Luca ci sorprende: è famoso il dettaglio del **diavolo** che porta sulle spalle la **giovane peccatrice** e guarda indietro ghignante, soddisfatto della splendida preda.

E ancora il demone che ne aggredisce un'altra alle spalle mordendola all'orecchio ma la **vittima** sembra quasi partecipare con sotteso piacere.

In figura di diavolo scatenato poi c'è lui stesso, Signorelli, con un solo corno in mezzo alla fronte, in atto di abbracciare una bionda formosa che tuttavia si sottrae all'impetuoso assalto. Forse il singolare **autoritratto** allude ad una storia (ignota a noi ma sicuramente notissima a Cortona e Orvieto in quegli anni); una storia che doveva avere per protagonisti il pittore stesso e una qualche sua bella amica evidentemente a lui infedele. Anche perché a guardar bene il volto della donna è lo stesso di quella a **cavalcioni** del diavolo.

Una sottile **vendetta** immortalata per sempre.



Maria Teresa Pieri

Insegnante di **Storia dell'Arte**
 conduce i corsi di Storia dell'Arte.
Info segreteria@unitregenoa.it

LA SERIE DI FIBONACCI - 2° parte

Ma chi è Federico II? colui che fu soprannominato "stupor mundi" nasce a lesi il 26 dicembre 1194 e già la sua nascita costituisce un momento di meraviglia, non solo perché è figlio di imperatore, ma soprattutto perché il parto avviene sotto una tenda innalzata nella piazza, come aveva deciso sua madre, per fugare ogni dubbio sulla sua gravidanza, data l'età avanzata. La sua "carriera" è precoce e rapida: a soli quattro anni Costanza lo nomina re di Sicilia, affidandolo, alla sua morte, a papa Innocenzo III, data la giovanissima età, e a ventisei è già imperatore.

E' una delle personalità più complesse e contraddittorie della storia: da una parte perseguita gli eretici, ma nello stesso tempo dimostra tolleranza nei confronti degli ebrei e dei musulmani. Era un uomo privo di scrupoli, ma desideroso di conoscenze e di notevole spessore politico e culturale: alla sua corte accoglie studiosi e scienziati, tra cui, appunto Fibonacci, risolve la scuola di medicina salernitana e fonda l'università di Napoli.

Ma torniamo al nostro Leonardo: la sua opera principale è "Liber abaci", cioè il libro dell'abaco, che risale al 1202 e che, in realtà, non tratta dell'abaco, come farebbe pensare il titolo, ma affronta, in modo approfondito, metodi e problemi algebrici, "difendendo decisamente l'uso delle cifre indo-arabiche" assieme al numero zero (Boyer, Storia della matematica).

Per chi non lo ricordasse, l'abaco è un antico strumento di calcolo che permette di eseguire le quattro operazioni, (moltiplicazioni e divisioni viste come addizioni e sottrazioni ripetute) ed era noto, forse già agli antichi Egiziani.

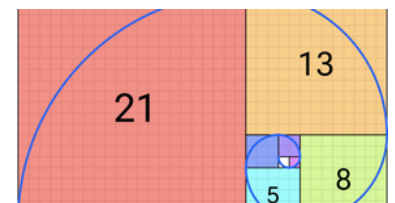
L'abaco è costituito da una tavoletta, vari sono i materiali possibili, con delle scanalature parallele, che convenzionalmente indicano le unità, le decine, le centinaia e così via. Ogni solco contiene pietruzze (detti calcoli, da cui il termine moderno) o oggetti mobili con i quali vengono eseguite le operazioni aritmetiche.

Prima di proseguire vorrei aprire una parentesi per raccontare brevemente la storia del passaggio dalle cifre romane a quelle indo arabe e di quello che Fibonacci definisce "quod arabice zephirum appellatur", il numero zero.

Questo numero era sconosciuto sia ai Greci che ai Romani, e furono gli indiani, inventori del sistema di numerazione posizionale, i primi ad usarlo; gli arabi, poi, chiamarono lo zero sifr che significa "vuoto". Fibonacci, come abbiamo già detto, lo definisce zephirus; da questo si ebbe zezero e, quindi, zero.

Per quanto riguarda, invece, l'introduzione delle cifre indo-arabiche in Europa dobbiamo fare un passo indietro nel tempo ed arrivare intorno all'anno 1000 per conoscere un personaggio molto particolare: è il Papa che il 31 dicembre dell'anno 999 celebra quella che è considerata l'ultima messa nella basilica di San Pietro a Roma, gremita di fedeli inginocchiati e in lacrime che in penitenza, attendono, sgomenti, la fine del mondo.

Il Papa è Silvestro II, che prima di salire al soglio pontificio si chiama Gerberto di Aurillac, è nato in Francia, ma studia in Spagna ed in Italia. Ha una vita piuttosto movimentata e la sua storia è costellata di leggende molto curiose, di cui noi non ci occuperemo. Quello che di certo si sa è che è uno studioso, soprattutto di matematica ed è autore di testi di aritmetica e di geometria; l'aspetto più importante di queste opere è il fatto che per la prima volta compare l'uso delle cifre indo arabe che in Europa sono sconosciute...(continua)



Marilena Bovetti

Insegnante di **Matematica** e del corso

Informatica di Base

Info segreteria@unitregenoa.it

Il Mito di Erisittone e la società autofagica.

Secondo il retore ateniese **Isocrate**, i più grandi doni di **Demetra** (Cerere per i Latini) all'umanità furono i **cereali** che hanno reso l'uomo diverso dagli animali selvatici ed i **Misteri**, che gli hanno consentito di coltivare speranze più elevate per e per il dopo la vita terrena.

Amata e venerata in quanto apportatrice di messi e nutrimento, **Demetra** era anche ovviamente temuta, in quanto capace, essendo forza della natura, di provocare disastri e carestie, come ricorda il mito di **Erisittone**.

Questo leggendario personaggio, così riferitoci dai due sommi poeti **Ovidio** e **Callimaco**, era un giovane benestante *sprezzante le divinità e non bruciava mai nulla sugli altari in loro onore* che si macchiò di un crimine orrendo secondo l'etica sociale del tempo. Avendo progettato di costruire una nuova sala per i suoi banchetti, si inoltrò in un bosco consacrato a Demetra e si accanì con la scure su quegli alberi sacri, scatenando l'ira implacabile della Dea che escogiterà contro di lui una **punizione esemplare**.

Essendo Demetra riconosciuta ed osannata come divinità della sazietà, del benessere e quindi della felicità, chiese l'intervento della potenza divina più temuta, la **Fame**, per far sì che l'appetito di quell'essere scellerato divenisse da quel giorno in poi insaziabile.

L'irrefrenabile necessità di mangiare portò in breve tempo Erisittone a dissipare tutti i beni della famiglia senza mai sentirsi sazio e appagato.

Si ridusse quindi a mendicare per le strade e quando scoprì che sua figlia **Mestra** possedeva la facoltà di prendere qualsiasi forma (dono del suo amante Poseidone) la faceva tramutare ogni giorno in un animale diverso per essere venduta al mercato e procurarsi così i soldi per mangiare, salvo poi farla fuggire dai suoi acquirenti. Ma quando l'inganno venne scoperto, **Erisittone**, per placare la sua fame, finì per **divorare se stesso**:

*egli stesso cominciò a lacerarsi gli arti a morsi
e l'infelice si nutriva a prezzo del suo corpo.*

(dalle *Metamorfosi* di **Ovidio**)

Questo non-eroe mitologico può rappresentare la personificazione dell'**uomo moderno** perché incarna il ruolo di **distruttore** e devastatore delle risorse ordinarie attuando comportamenti che contrastano con i cicli biologici della natura e dei quali in un futuro non si sa quanto lontano sarà costretto a pagarne l'altissimo prezzo.

Nel libro dell'autorevole **Anselm Jappe**, *La société autophage* **Erisittone** si presta a un accostamento metaforico quanto meno angosciante con la **realtà consumistica odierna**, in cui la smania di profitto sembra non temere la più cruenta delle catastrofi obbligando a porci il fatale interrogativo:

*Se la produzione dei beni ed il loro godimento è finalizzato esclusivamente all'accrescimento dell'appagamento individuale e trascura la valorizzazione delle esigenze reali tese a salvaguardare e preservare il patrimonio naturale, questa **società autofaga** mentre divora se stessa, sta predisponendo, come **Erisittone**, la sua **autodistruzione**?*





La **Biodanza** è **Danza della Vita**, il suo nome nasce dall'unione della parola greca "Bios" (Vita) e della parola "Danza", intesa come "movimento naturale pieno di significato". Trae la sua ispirazione dalle origini primordiali della danza, dal movimento che nasce dal contatto intimo dell'uomo con le proprie emozioni e dal desiderio di condividerle con la comunità cui appartiene.

Il suo creatore, **Rolando Toro Araneda**, in una intervista la definisce così:

La Biodanza, io l'ho ideata come una poetica dell'incontro umano, come un modo diverso di relazionarsi in un mondo estremamente solitario, dove le persone sono carenti d'amore.

Biodanza è un sistema di sviluppo personale e sociale, divertente e trasformativo, che coniuga musica e movimento in un contesto di gruppo, favorendo l'espressione sana dell'identità delle persone che la praticano. Stimola l'**integrazione** con se stessi, con gli altri e con l'ambiente, mentre godiamo del nostro corpo nell'esprimersi in libertà. Permette un processo di **crescita personale**, piacevole e allo stesso tempo profondo, attraverso le esperienze condivise nel gruppo e la sua influenza positiva sulla nostra vita quotidiana, facilitando la capacità di **connettersi** con l'energia del nostro corpo, sciogliere i nostri blocchi e attivare i nostri potenziali genetici, fornendoci **benessere**, maggiore motivazione per la nostra vita e energia per l'azione.

I movimenti sono sempre organici e adattabili a tutti i tipi di persone, non seguono **passi** prefissati, quindi non è necessario "saper ballare" né una condizione fisica speciale.

Mentre il ballerino mette in azione volontariamente dei movimenti, aggiustandoli per necessità estetiche, di movimento e di rapporto con gli altri alla musica che balla, la Biodanza propone una possibilità differente che consiste nel **trasformare** il danzatore in danza: **essere danza** costituisce un traguardo, un'esperienza straordinaria, una potente fonte di rinnovamento e di energetizzazione, perché Biodanza propone una danza organica, basata nella 'vivencia' e non nella coscienza.

Approfondirò questa tema della metodologia della **Vivencia** e del sistema Biodanza nel prossimo articolo.

Da IL FU MATTIA PASCAL di Luigi Pirandello – 1904

La **lanterninosofia** che Ambrogio Paleari espone ad Adriano Meis (il nome fittizio assunto da Mattia Pascal nel tentativo di cambiare identità e vita)

...noi non siamo come l'albero, che vive e non si sente, a cui la terra, il sole, l'aria, la pioggia, il vento non sembra siano cose ch'esso non sia... a noi uomini, invece, nascendo, è toccato un **tristo privilegio**: quello di sentirci **vivere**, con la bella illusione che ne risulta: di prendere, cioè, come una realtà fuori di noi questo nostro interno sentimento della vita mutabile e vario...e questo sentimento della vita per il signor Anselmo era appunto come un **lanternino** che ciascuno di noi porta con sé acceso, un lanternino che ci fa vedere perduti sulla terra e ci fa vedere il male e il bene, un lanternino che proietta tutt'intorno a noi un **cerchio** più o meno ampio di luce, di là dal quale è l'ombra nera, l'ombra paurosa che non esisterebbe, se il lanternino non fosse acceso in noi...spento alla fine a un soffio, ci accoglierà la notte perpetua.....i nostri lanternini son di tanti colori...in ogni età si suole stabilire tra gli uomini un certo accordo di sentimenti che dà lume e colore a quei **lanternoni** che sono i **termini astratti**: Verità, Virtù, Bellezza, Onore ...e non le par che fosse rosso, ad esempio, il lanternone della Virtù pagana? Di color violetto, deprimente, quello della Virtù cristiana...non sono poi rare nella storia certe fiere ventate che spengono d'un tratto quei lanternoni...nell'improvviso buio, allora, è indescrivibile lo scompiglio delle singole lanternine: chi va di qua, chi di là, chi torna indietro, chi si aggira, nessuna trova più la via...noi ci troviamo adesso in uno di questi momenti. Gran buio e confusione! Tutti i lanternoni spenti ...e se tutto questo buio, questo mistero nel quale indarno i filosofi dapprima specularono e che ora, pur rinunciando all'indagine su di esso, la scienza non esclude, non fosse in fondo che un inganno come un altro, un inganno della nostra mente ...se noi ci persuadessimo che tutto questo mistero non esiste fuori di noi, ma soltanto in noi...se la morte che ci fa tanta paura non esistesse e fosse soltanto non l'estinzione della vita, ma il soffio che spegne in noi questo lanternino.... Purtroppo questo maledetto lumicino piagnucoloso ci fa vedere soltanto quel poco a cui esso arriva e ce lo facesse vedere almeno com'è esso in realtà! Ma nossignore: ce lo colora a modo suo.....

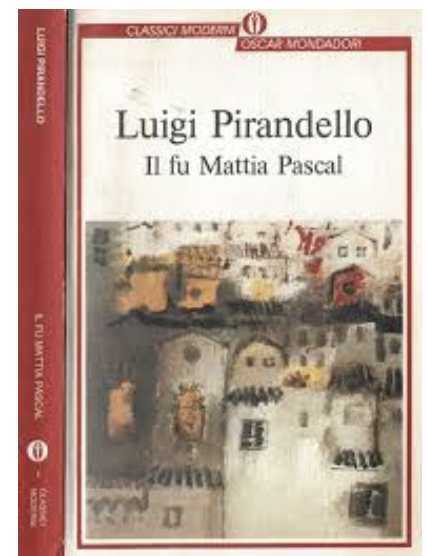
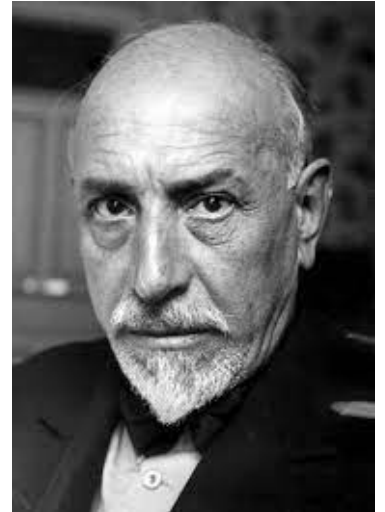
Il brano esprime *la crisi che Pirandello scorge non solo dei grandi ideali (Virtù, Bellezza, Onore, ecc.), che, in diverse epoche della storia dell'umanità, hanno come illuminato e guidato la vita umana, ma anche dei "lanternini", delle certezze individuali, che illuminano una piccola porzione della realtà che ci circonda, facendoci, però, vedere il buio che è al di fuori del loro limitato cerchio di luce. Il lanternino individuale rappresenta anche il soggettivismo ed il relativismo della verità: per ognuno è vero solo quello che è illuminato dal proprio lanternino, quindi non esiste una verità assoluta. Il dubbio pirandelliano sull'impossibilità di fissare in lineamenti stabili una realtà che è in continuo divenire e lo strappo lacerante che si verifica nei personaggi che, all'improvviso, si rendono conto di stare rappresentando una parte, una finzione, una recita nella vita è causa di dramma senza soluzione e di dolorosa partecipazione da parte dell'autore, che nelle sue opere proietta spesso la propria personale crisi di uomo, di marito, di padre, causata dalla follia della moglie Antonietta.*

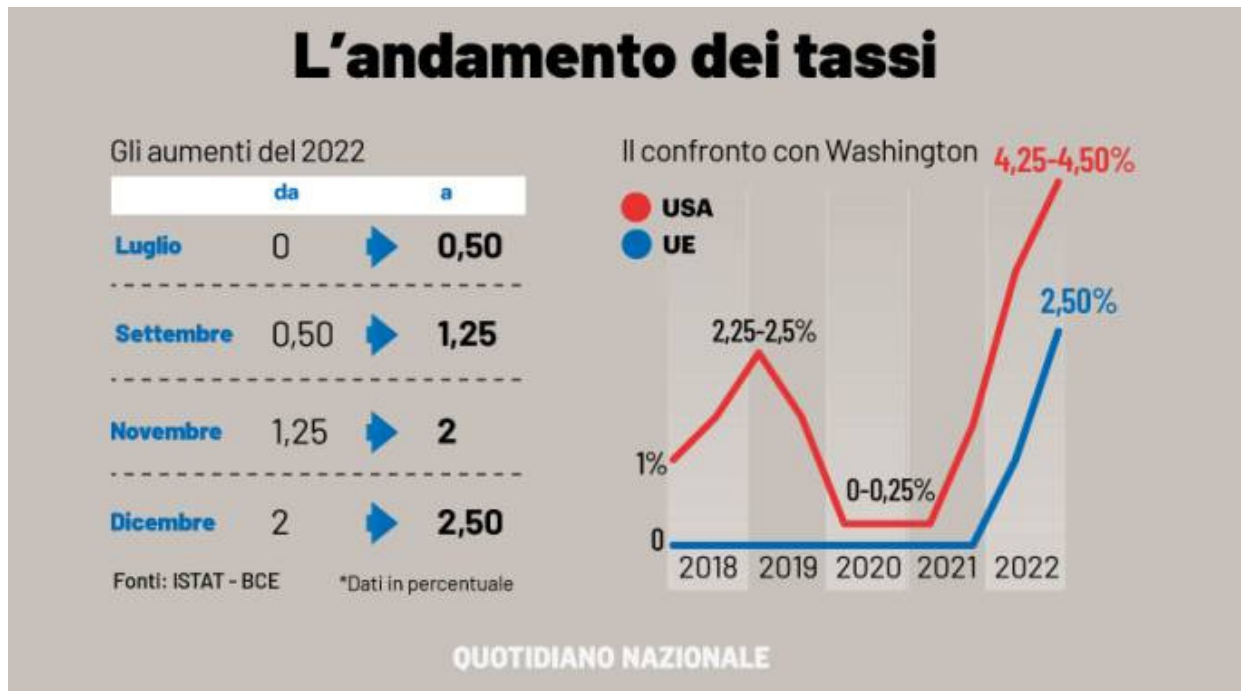
Brano scelto e commentato da:

Renata Maria Galderisi

Insegnante di **Letteratura Latina e Italiana**

info segreteria@unitregenoa.it





La BCE aumenta il costo del denaro: un tragico errore.

La Banca Centrale Europea (BCE) ha aumentato il costo del denaro più volte dello 0,75% e giovedì 15 dicembre dello 0,50%. Si tratta di aumenti pesanti che hanno un importante effetto di **raffreddamento dell'economia**. Chi inizia un'attività, chi è già sul mercato, chi acquista casa ed abbia necessità di un finanziamento pagherà il denaro più caro ed avrà quindi maggiori difficoltà a concretizzare il proprio progetto. Quindi la misura ha **conseguenze depressive** sullo sviluppo economico. Conseguenze aggravate dalle previsioni di ulteriori aumenti dei tassi che **Christine Lagarde**, presidentessa della BCE, ha profuso a piene mani sui mercati. Queste dichiarazioni sono un'autentica **doccia gelata** per i propositi degli investitori: i mercati si nutrono di previsioni e tale strategia comunicativa significa veramente porre in atto misure autolesionistiche che scoraggiano qualunque investimento.

Un ulteriore effetto negativo è causato dalla **concorrenza** dei rendimenti obbligazionari rispetto a quelli azionari: poiché l'aumento del costo del denaro conduce ad un aumento delle cedole delle obbligazioni di nuova emissione, il risparmiatore viene indotto a **preferire l'investimento obbligazionario a quello azionario**: un altro elemento di difficoltà per le aziende che avrebbero invece vantaggio a finanziarsi tramite l'emissione di azioni piuttosto che di obbligazioni. Infatti in bilancio l'emissione di azioni significa aumentare il capitale sociale (e quindi degli indici di sicurezza e solvibilità) mentre l'emissione di obbligazioni implica l'aumento dell'indebitamento.

Fermo restando questo forte effetto depressivo l'innalzamento del costo del denaro condurrà ad una discesa dell'inflazione? Molti economisti pensano di no. **Perché?**



L'inflazione in Europa non è conseguente ad un "surriscaldamento" dell'economia, come accade negli USA, ma ad una carenza di materie prime in uno scenario di aumentata massa monetaria (cioè la BCE ha "stampato moneta") negli ultimi lustri. Quindi non è un'inflazione causata da un'eccesso di domanda da parte dei consumatori che prendono in prestito il denaro a basso prezzo per spenderlo facendo salire i prezzi di beni e servizi. **A nulla o a poco servirà il denaro più caro per correggere le storture del prezzo del gas o dei cereali.**

E' più corretto dire a che servirà a poco e non a nulla: l'aumento dei tassi tende a rafforzare la valuta a cui si riferisce (in questo caso il nostro caro Euro). Questo effetto è positivo per le importazioni (perché bastano meno Euro per un pari acquisto di merci importate) e quindi si traduce in una riduzione dei prezzi che compensa proprio l'inflazione "importata". Peccato che la stessa misura sia fortemente **penalizzante per le esportazioni**, che sostengono così significativamente la nostra economia, perché i nostri prodotti costeranno di più per gli acquirenti esteri. Nel bilanciamento costi/benefici anche l'effetto sul cambio appare poco conveniente.

Per una compiuta comprensione giova ricordare che il ruolo della Banca Centrale USA e quello della Banca Centrale Europea sono sostanzialmente **diversi**. Mentre negli USA alla Banca Centrale viene dato un obiettivo di supporto alla globalità dell'economia e dell'occupazione, nell'Europa a 27 ha un ruolo imperniato sulla **difesa dall'inflazione**. L'obiettivo è circa il 2%, ormai troppo largamente superato. Ciononostante il rischio di innescare una **stagflazione** è troppo grave con tutte le conseguenze sulla vita di milioni di persone. Stagflazione significa **recessione economica in presenza di inflazione**, possibilità di perdere il lavoro, tensioni sociali, difficoltà a generare ricchezza e quindi a poterci permettere lo stato sociale a cui teniamo. In conclusione, anche tenendo presente il supporto al cambio e gli obiettivi della BCE, gli aumento dei tassi deliberati nella presente contingenza non appaiono condivisi da parecchi economisti. Christine Lagarde non si è presa la responsabilità di decisioni forti attenendosi, invece, allo stretto mandato. Lagarde non è Draghi.

Gianbattista Bonajuto

Insegnante di **Economia e Finanza**

info segreteria@unitregenoa.



Che cos'è la storia?



Edward Hallett Carr (Londra, 28 giugno 1892 – Londra, 3 novembre 1982) è stato uno storico, giornalista e diplomatico britannico. Famosa è la sua monumentale ricostruzione della **Storia dell'Unione sovietica** in 14 volumi dal 1917 al 1929 e altrettanto famosi sono i suoi scritti sulle relazioni internazionali, essendo stato un diplomatico dal 1916 al 1936. Fu di orientamento liberale e poi marxista.

Il libro che prenderemo in considerazione s'intitola **Sei Lezioni sulla storia**, edito da Einaudi nel 1966. Ha avuto origine da una serie di conferenze tenute da Carr nel **1961** presso l'Università di **Cambridge**. Le lezioni sono l'esposizione del metodo storico di Carr e il libro è diventato uno dei testi chiave nel campo della storiografia attuale.

Per Edward Carr **studiare la storia significa mettere in stretta relazione il presente con il passato**. Lo storico, grazie a questa consapevolezza, può comprendere il passato e aumentare il proprio dominio conoscitivo sul presente poiché ne comprende la genealogia. Il libro inizia con il capitolo (1) *Lo storico e i suoi fatti*, seguito dai capitoli su (2) *Società e individuo*, (3) *Storia, scienza e moralità*, (4) *La causalità nella storia*, (5) *Storia come progresso*, finendo con un capitolo (6) *Verso più ampi orizzonti*.

La tesi più famosa è che **non esistono fatti storici in sé**, ma lo storico nella ricerca delle cause degli eventi sceglie quelli che ritiene significativi. Questa affermazione distingue un libro di storia da un Annale, che raccoglie le descrizioni dei fatti accaduti senza cercare un **nesso** che li colleghi e spieghi gli eventi. Cade per Carr la differenza tra fatti e interpretazioni, poiché nella scelta genealogica l'intervento dello storico è determinante nella proposta di un evento come origine degli accadimenti futuri.

La seconda tesi importante del libro è che **non esistono cause esterne alla storia** stessa, al suo dinamico svolgersi. Ogni struttura e sovrastruttura utilizzata dallo storico per spiegare gli eventi ha origine sociale, economica e politica. **Non esiste astuzia della ragione** hegeliana e nemmeno **provvidenza divina** che possa determinare indipendentemente dagli uomini il corso della loro storia.

Il terzo aspetto che è bene sottolineare è la fiducia di Carr nel **progresso** della Storia umana, che è intesa come un cammino verso una società più giusta, razionale e pacifica. Tesi questa condivisa dagli storici dell'ultima generazione come **Yuval Noah Harari**, autore del bestseller mondiale *Sapiens, da animali a dei*, e **Rutger Bregman** autore di *Utopia per realisti*. Si vive meglio ora in occidente che cento anni fa.

Il quarto aspetto che mi preme sottolineare è come per Carr **lo storico** non osservi e scelga gli eventi per la sua ricostruzione da un altro mondo e sia completamente distaccato; egli vivendo in una società determinata **è il risultato** di quell'evoluzione sociale-economico-politica che vuole descrivere. Lo storico è il prodotto del suo tempo e della propria formazione.

Il quinto e ultimo punto focale è chiamato da Carr **eterogenesi dei fini**, ovvero ogni azione umana è caratterizzata dal fine scelto dal suo autore ma può generare a cascata conseguenze non previste e in alcuni casi anche antitetico alla sua volontà.

Il libro non ha mancato di suscitare riflessioni e commenti, soprattutto tra i fautori di una storia oggettiva, costituita da fatti che accadono in sé, indipendentemente dal lavoro dello storico; si dimentica che il cosiddetto fatto storico che ricordiamo, es. *Cesare passò il Rubicone*, è da noi menzionato perché uno storico, figlio del suo tempo, lo ha riportato in un testo scritto, con tutte le determinazioni che ogni uomo ha nel descrivere e considerare quel che testimonia con la sua esperienza.

La tendenza storica attuale è più vicina alle tesi di Edward Carr che non alle tesi ottocentesche di una storia oggettiva che accade indipendentemente dal lavoro dello storico che la deve solo descrivere. Per questi storici, ormai una esigua minoranza, la storia sarebbe solo la **fotografia della realtà**, non spiegando come essi possano parlare e descrivere la realtà quando possiedono **solo le sue fotografie**.



LETTERE ALLA REDAZIONE



Cari **Lettori**, iniziamo una pagina di dialogo dove pubblicheremo le vostre osservazioni, riflessioni e suggerimenti al fine di migliorare la newsletter e consentire a tutti, anche a quelli che non si sentono o non hanno tempo di scrivere un articolo, di far sentire la loro voce.

Attendiamo le vostre lettere all'indirizzo **unitrege@gmail.com**.

Buon anno nuovo.

E' iniziato da poco il Corso n. 2 di Dialetto Genovese e Storia Medioevale di Genova, e con mia soddisfazione è più numeroso del primo corso, a dimostrazione del gradimento degli associati. Il corso è complementato da frequenti uscite sul territorio finalizzate alla visita e illustrazione di palazzi storici, abbazie, chiese fortificazioni e altri monumenti. Le uscite si sono dimostrate molto gradite agli iscritti, sempre numerosi ed interessati che costituiscono oramai un bel gruppo consolidato e propositivo. L'uscita n.1 è stata la visita alla Chiesa di san Donato. Abbiamo in programma la n.2 visita in data da definire a Palazzo san Giorgio, e nel frattempo ho in mente di organizzare la n. 3 alla Chiesa di santa Caterina di Portoria, con la spiegazione della nascita della chiesa, la storia del quartiere di Portoria, la vita e il mausoleo della santa, la storia dell'ospedale di Pammatone, il museo dei Cappuccini ed altre curiosità. Gli interessati che gradiscono accordarsi al nostro gruppo sono ovviamente benvenuti e dovranno contattare la Segreteria dell'associazione. In attesa di vostri contatti, un saluto a tutti.

Claudio Pittaluga

Insegnante di **Storia Medioevale di Genova**

Info segreteria@unitregenova.it

UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA'



UNITRE GENOVA
UNIVERSITA' DELLE TRE ETA'
Sede di Genova

ORARI SEGRETERIA

LA SEGRETERIA E' APERTA DAL

LUNEDI AL VENERDI

ORE **9 - 12** ORE **14,30 - 17,30**

I NOSTRI OBIETTIVI

L'UNITRE di Genova nasce nel 1987 per opera di un gruppo di allora volenterosi (e divenuti col tempo **volontari** a tutti gli effetti) sollecitati da un amico di vecchia data, un salesiano, uomo di cultura spinto da vivace curiosità giornalistica, che, grazie a quest'ultima, aveva avuto la possibilità di conoscere da vicino la prima Sede italiana di questa Associazione, nata a Torino nel 1975, sull'esempio delle prime Università della Terza Eta' francesi degli anni 1968/69.

L'UNITRE presenta **programmi di divulgazione di livello elevato** nei più svariati rami del sapere, promuove le attività a carattere sociale e ricreativo tese alla più completa promozione sociale. Realizza quanto sopra attraverso il volontariato gratuito di Organi direttivi, collaboratori, docenti, assistenti, **rivolto a tutti senza alcuna distinzione** di etnia, di genere, di religione, di nazionalità, di condizione sociale e di convinzione politica, nel rispetto dei principi di **libertà e democrazia**.

CONTATTI

VIA CARZINO 2/A INT 3 - 16149 GENOVA
SAMPIERDARENA

TELEFONO **SEDE 010-416296**

CELLULARE SUCCURSALE **375 6137591**

EMAIL **SEGRETERIA@UNITREGENOVA.IT**

[HTTPS://WWW.FACEBOOK.COM/UNITREGENOVA](https://www.facebook.com/unitregenoa)

[HTTPS://UNITREGENOVA.ALTERVISTA.ORG/](https://unitregenoa.altervista.org/)